



EMM Labs DA2

Breve storia triste di un massacro

Un paio di anni fa decisi finalmente di dotarmi di una macchina digitale all'altezza delle prove che svolgo ormai da più di vent'anni come giornalista del settore audio. La scelta cadde sul due telai top di gamma, allora, di Ed Meitner. Ovvero la meccanica cd/sacd TDSX e il convertitore DAC2X.

Ovvio che, oltre a questo due telai, c'era tutto il mondo dei lettori digitali a tentarmi. La mia scelta fu piuttosto facile però, considerando di voler avere un suono che fosse quanto più possibile adatto ad essere interfacciato con le centinaia di prodotti che mi capita di ascoltare. Quindi volevo un lettore dal suono assolutamente corretto timbricamente ma che non fosse caratterizzato in nessun ambito della riproduzione. Non potevo addebitare ad esso eventuali risultati all'ascolto, doveva sempre venir fuori la natura del componente in prova. Con le oppor-

tune correzioni che sempre occorre operare quando ti rivolgi alla platea degli appassionati e sai che comunque la catena in prova è un sistema a n variabili. In questo il combo EMM Labs era una meraviglia: non troppo dinamico ma non troppo moscio, non troppo brillante ma non scuro, raffinato ma non molle e, soprattutto, correttissimo dal punto di vista tonale e timbrico. Il merito del suono finale va ascritto all'ottanta per cento al DAC2X. Provato con dozzine di meccaniche separate potei coglierne i più riposti risvolti sonici e me ne innamorai per

la sua luce calda ma tersa e trasparente, per l'ottimo drive dinamico e la sostanziale naturalezza cui la dinamica soggiaceva. Scelsi infine, dopo qualche mese, di dotarmi della sua meccanica più per limitare, ancora, le variabili in gioco che per altro. Intendiamoci, la TDSX è una grande meccanica. Ma risultati altrettanto strepitosi, anzi in alcuni aspetti come la velocità e la scansione dei piani sonori ancora più elevati, ottenni con alcune meccaniche Metronome Technologie. Alla fine comunque, il vero suono che volevo, assolutamente corretto ed equilibrato, lo ottenni con la meccanica di casa. Che credo concorra per il restante venti per cento all'ottenimento di questo suono. Quindi, senza dubbio, il vero re della produzione EMM Labs è, era, il DAC2X.

Già, era. Perché poi, una volta uscito il DA2 senza alcun preavviso, non possedevo più il top del top che la mente di Ed Meitner poteva concepire per l'ascolto domestico di musica digitale, ma soltanto il modello intermedio. Posto sopra il Meitner DA-1, che rimane l'entry level della Casa canadese, ma sempre modello intermedio. Ora sopra al DAC2X c'è il DA2, quindi l'ho voluto provare. Subito. Chissà che cosa mi aspettavo, povero illuso, forse che l'EMM Labs avesse toppato, che tutto sommato il DAC2X potesse rivaleggiare con il fratello più grande... D'altronde se un apparecchio suona che è un piacere e ci piace, mi dicevo,

perché mai dovremmo preoccuparci di ascoltare un eventuale modello superiore? Beh, per tutti i motivi che seguono.

EMM Labs DA2 DAC

I giochini mentali e le infantili illusioni sono tragicamente terminate nel mese di febbraio dell'anno del Signore 2017. Era un venerdì, per essere precisi, quando mi consegnano il pacco proveniente dalla Audio Reference, distributore italiano del marchio canadese.

A crescere enormemente è la risoluzione.

Credo di non aver mai sballato un prodotto con tanta velocità in vita mia, calciando scatolo, polistirolo e manuale d'uso (in cd) dietro al divano. Ricordo di aver pensato, mentre sollevavo il DA2 per buttarlo sopra al tavolino Solidsteel, che non fosse proprio bellissimo, né che pesasse molto. Nella mia testa cercavo di denigrarlo per maldispormi al massimo all'ascolto.

Ho spento al volo il DAC2X e ho letteralmente infilzato l'ingresso ottico del DA2 con quelli provenienti dalla meccanica TDSX e le sue uscite xlr con i cavi che avevo appena strappato via dal fratello minore. Credo di aver perfino invertito i canali sulle prime, non ricordo.

Fatto sta che sono bastati dieci secondi del disco che utilizzo molto spesso come riferimento per i miei ascolti critici, ovvero "From G to G" di Gianluigi Trovesi, per chiudere gli occhi e strozzare un pianto che poi, in serata, si è trasformato in lamento, imprecazioni, considerazioni sul mio stato patrimoniale, ecc.

La faccio corta, ok?

Il suono

Il DA2 prende tutte le caratteristiche del suono EMM Labs e le porta ad un livello tale per cui, chiunque ami le sonorità del marchio canadese ma, come me, non abbia le possibilità economiche per dotarsene, deve as-

EMM Labs DA2 l'ascolto

Ho avuto la possibilità di ascoltare il DAC EMM Labs DA2 per un paio di settimane, inserendolo all'interno del mio impianto così costituito: pre Lamm L2 Reference, finali Lamm M 1.2 Reference, diffusori Serblin Ktēma Proscenium, cablaggi di segnale Neutral Cable Fascino, cavo USB Audioquest Diamond. Come sorgente digitale ho utilizzato un Mac mini (2009) in modalità ROON server (Core), collegato via ethernet ad un ROON endpoint (bridge) costituito da un PC mini ITX basato su Windows 8.1, con scheda USB JCAT alimentata a batterie (Bakoon BPS-02) e hard disk SSD. Inizio con una affermazione apparentemente ovvia: quando si ha a che fare con un componente di qualità straordinaria la percezione del cambiamento è immediata. Direte voi: vorrei ben vedere che così non fosse! Purtroppo non sempre ciò accade; insomma - diciamolo chiaramente - non sono state poche le volte nelle quali, provando un componente di fascia alta, le aspettative sono andate deluse; certamente non per una riproduzione men che corretta, ma per mancanza di personalità, di un peculiare modo di porgere l'evento sonoro che, in macchine con pretese high end, non può mancare. Ad un livello di assoluta eccellenza, quale quello nel quale si pone il DA2, deve esserci - a mio parere - una cifra stilistica caratterizzante, una riconoscibilità che distingua quel prodotto da tutti gli altri. Anni or sono ritenevo tale aspetto sintomatico di una intollerabile ed arbitraria deviazione rispetto ad una "verità" assoluta della riproduzione; oggi penso che quell'ideale sia una vana chimera e che ciò che conta siano le emozioni che un sistema audio è in grado di suscitare. L'inserimento del DA2 nel mio impianto, messo assieme dal sottoscritto perseguendo un ideale di estetica sonora volto ad ottenere un preciso tipo di emozione, ha indotto una mutazione nel carattere e nell'equilibrio complessivo tanto sottile quanto determinante. Parlo di carattere e di equilibrio perché a questo livello mi pare futile dire se c'è più dettaglio, microdinamica, macrodinamica e via discorrendo rispetto al DAC di riferimento di turno. A livello di sensazioni generali posso dire che, sin dalle prime note, il DA2 trasmette un superiore senso di completezza rispetto a tutti i parametri, tale da farti rendere conto immediatamente della caratura dell'oggetto. Ci sono infatti tantissime informazioni, dettagli, ambienta, tempo, timbrica, armoniche e via discorrendo; in un solo istante ti rendi conto di avere a che fare con una macchina che siede, a buon diritto ed assieme a poche altre, nell'Olimpo delle sorgenti digitali. Ti rendi anche conto che altri convertitori che hai ascoltato e che magari ti hanno anche stregato per un po', possono essere realmente eccellenti solo rispetto ad uno, forse due, di questi parametri ma mai, contemporaneamente, rispetto a tutti. Questa secondo me è la prima impressione, che è sicuramente importante, ma non da conto di quella mutazione caratteriale alla quale facevo riferimento, che è più difficile da cogliere e della quale ci si rende conto solo dopo un po'; spero di trovare le giuste parole per comunicarla. La prendo alla larga dicendo che la gamma bassa dell'EMM Labs DA2 non è particolarmente prominente, è veloce, dettagliata, armonicamente ricchissima ed articolata, ma non ti colpisce per matericità e forza. Sicuramente il mio riferimento attuale, il Playback Design Merlot DAC, è più solido ed energico in quella porzione dello spettro. Di converso le gamme media, alta ed altissima sono - e qui viene la difficoltà di comunicare a parole l'ineffabile - non solo impeccabili sul piano del dettaglio, levigate, luminose, ecc.,



segue a pag. 36

continua da pag. 35

ma... elegantissime. Una eleganza fatta di trame sottili e delicate, come possono esserle quelle di un merletto, e di tagli di luce degni di un dipinto della scuola fiamminga con una cura del dettaglio che riecheggia i miniaturisti. Volendo proseguire con l'analogia pittorica potrei dire che il Playback sta a Caravaggio come l'EMM Labs sta a Jan Vermeer. Questa incredibile capacità di "illuminare" i dettagli gioca un ruolo determinante nella percezione dello spazio virtuale che il DA2 è in grado di evocare: esso non è statico, bensì dinamicamente cangiante in virtù di questo saper porre in evidenza porzioni della scena acustica, analogamente a quanto accade in un teatro allorquando, mediante l'uso dei proiettori di luce muniti di sagomatori, vengono messe in risalto determinate aree del palco, ponendo così in evidenza le mutue distanze tra gli elementi presenti in scena. Ciò detto è del tutto evidente che per adire a tale delicato livello di raffinatezza sono necessari una moltitudine di ingredienti tra i quali amplificazioni e diffusori di livello adeguato, cablaggi scelti con cura ed una certissima, perfetta messa a punto dell'acustica ambientale. In queste condizioni l'EMM Labs DA2 può rappresentare uno dei possibili "stati dell'arte" dell'audio digitale.

Giulio Salvioni

solutamente astenersi dall'effettuare una prova casalinga di questo male-detto apparecchio.

Il DA2 entra di diritto fra i migliori convertitori della storia dell'uomo, sedendosi allo stesso tavolo (sebbene dal lato più romantico) di roba tipo dCS Vivaldi e MSB Diamond DAC V. L'ho collegato, tramite il link proprietario EMM Link, che altro non è che un collegamento ottico, alla mia meccanica TSDX per ascoltare cd e sacd in un impianto composto da preamplificatore Viola Cadenza, dal finale stereo Viola Symphony e dai diffusori TAD CE-1.

EMM Labs si è sentita in dovere di partorire anche una meccanica dedicata al DA2, si chiama TX2, ma non l'ho avuta in prova e, considerando che costa tanto quanto il DA2, presumo sia stato meglio così per le mie coronarie.

L'introduzione del DA2 stravolge letteralmente quanto fino ad ora si pensava fosse già ottimo (cioè il DAC2X). È questo l'aspetto più controverso di questa prova.

Margini di miglioramento così ampi non te li aspetti, non riesci proprio ad immaginarli.

Perché, vedete, a crescere enorme-

mente è la risoluzione intesa nel senso di una descrizione molto, ma molto, più accurata dei suoni, della scena, dei timbri, della dinamica (specialmente la micro).

Si sta lì e si viene ricoperti da una zaffata di informazioni di tale portata che il cervello vede, letteralmente vede, non solo il punto di nascita degli impulsi sonori, ma le rispettive millimetriche distanze dell'uno dall'altro, con una tale quantità di armoniche che gli strumenti sembrano perfino di più di quanti non siano in realtà.

La massa sonora poi gode di una solidità, di un peso carnale tali da costringere la mente ad abbandonare ogni eventuale, ulteriore remora nell'abbandonarsi a credere nella realtà dell'evento riprodotto.

Tipico dei super dac, delle super macchine digitali ma ascoltato raramente nella mia sala d'ascolto (eccettuato, credo, il solo dCS Vivaldi) è poi quella mancanza di distorsione e fatica d'ascolto che ti porta ad ascoltare a volumi assolutamente realistici e forse ancor di più. A pestare così forte che, alzandosi dal divano e recandosi in un'altra stanza, il suono, ascoltato da qui, sembra ad un volume da neurodeliri.

L'estetica del suono EMM Labs, fatta di cesello, di raffinatezze, di levigate nuances ben supportate da un'ossatura dinamica importante, seppure non ostentata, e da un notevole senso di realismo timbrico, assurgono, nel DA2, ad un livello marcatamente superiore. Talmente tanto che il ritorno al DAC2X sembra offrire un suono certamente meno levigato, assolutamente poco dettagliato, a tratti perfino legnoso.

Ecco, la storia è breve ed è tragicamente triste.

È la storia di un massacro.

Il massacro di buona parte delle mie certezze relative all'impianto che ho costruito negli anni, consapevole che il DA2 sarebbe comunque il partner perfetto per le mie recensioni poiché non si discosta da quell'equilibrio che mi aveva portato a scegliere il DAC2X per il mio lavoro.



Buona la connettività con l'esterno, manca giusto un'uscita BNC.

Emm Labs DA2, note tecniche

I prodotti offerti dal mercato sembrano assai spesso realizzati con lo stampino: se, ad esempio, osserviamo la circuitazione di diversi lettori CD e convertitori digitali, probabilmente la prima cosa che balza all'occhio è la quasi perfetta uguaglianza della stessa, passando da un modello all'altro. Vi sono indubbiamente profonde differenze nella componentistica adottata, nella cura con la quale è stata dimensionata la sezione alimentatrice e/o quella analogica, che, sia detto per inciso, hanno una loro non trascurabile importanza, ma la sostanza, il cuore pulsante, cioè la sezione di conversione vera e propria è sostanzialmente sempre la medesima, persino se cambia il circuito integrato deputato a svolgere tale ruolo. Si tratta essenzialmente di una totale omologazione e raramente, a livello meramente tecnico, si possono rinvenire veri spunti di innovazione. Abituati e, oserei dire, rassegnati a tanta piattezza di idee, ecco che dal grigiore dell'uniformità escono alcuni prodotti profondamente innovativi, in realtà non molti, potendosi, ad oggi, contare sulle dita di una mano sola. Il DA2, grazie al suo originalissimo sistema di conversione proprietario, entra a pieno diritto nel novero di questi oggetti praticamente unici, veri e propri concentrati di tecnologia ed innovazione. In realtà è l'intera gamma di prodotti per il digitale della EMM Labs a ruotare intorno ad una nuova idea che costituisce una intrigante alternativa alle realizzazioni classiche; tale idea, introdotta da Ed Meitner già una decina di anni fa, all'epoca costituì una vera e propria rivoluzione e ancora oggi fa scuola. Per comprendere la sostanza di questa innovazione, è necessario premettere una sintetica spiegazione relativa alle performance del sistema di conversione DSD.

La conversione DSD

Il DSD, all'epoca della sua introduzione, fu giustamente ritenuto profondamente innovativo perché con esso ci si trovò di fronte, probabilmente per la prima volta nel mondo del digitale, ad un sistema ideato, studiato ed implementato tenendo ben presente i principi alla base del settore high end. Trovare nel regno dell'analogico uomini come Kondo od altri guru (stiamo parlando ovviamente di quelli veri) che seguono sotto certi aspetti un percorso di pensiero filosofico piuttosto che meramente matematico è una cosa cui siamo abituati, ma, per dei tecnici del digitale, prima del DSD tutto ciò era ancora di là da venire, tanto da sembrare una chimera impossibile da raggiungere. Nel mondo dell'high end estremo vige il principio che il percorso del segnale più è breve e diretto meglio è: dunque, una conversione semplificata al massimo, purché rigorosa, è certamente migliore di un'altra che raggiunga il medesimo risultato a seguito di un numero più elevato di passaggi. Bene, un convertitore DSD è in buona sostanza, volendo semplificare al massimo, null'altro che un filtro passa basso molto efficace, di implementazione neppure tanto complessa, considerando la estrema distanza tra la banda utile e la frequenza di campionamento. Una manipolazione del segnale praticamente nulla è assoluta garanzia di trasparenza e fedeltà totali; il problema però, apparentemente insormontabile, è che tale conversione può essere impiegata solo con un segnale codificato DSD. Ed ecco allora la genialata: perché non convertire anche un segnale PCM in DSD, allo scopo di beneficiare sempre e comunque dei vantaggi di quest'ultimo sistema? La conversione di un file PCM in DSD è una operazione matematica che, qualora siano strettamente rispettate alcune indicazioni al contorno e purché implementata in modo scientificamente rigoroso, risulta sostanzialmente priva di errori e quindi del tutto trasparente sotto il profilo sonico. Il discorso sembra ovvio, se non addirittura banale, ma prima che qualcuno, nella fattispecie Meitner, ci pensasse, di certo non era così. Bravo Meitner! Tutto quanto esposto vale da sempre per i prodotti digitali EMM Labs, dai primissimi di dieci anni fa fino agli ultimissimi. In particolare per il DA2, il costruttore ha introdotto una importantissima novità: il trattamento del segnale in DSD è ad una frequenza elevatissima, quella relativa al cosiddetto DSD 16x, cioè all'incirca 50MHz. Una tale frequenza consente di manipolare senza problemi segnali PCM di tutte le risoluzioni e frequenze di campionamento oggi in uso, giungendo sino al DXF, attuale stato dell'arte, caratterizzato da 32 bit a 384KHz.

Fulvio Chiappetta



Conclusioni

Mentre ascoltavo il DA2 mi facevo del male immaginando i tecnici EMM Labs che, ascoltando il DA2 in confronto al DAC2X, si davano delle gran pacche sulle spalle, complimentandosi l'un l'altro. Non è stato bello.

Però, oggi, a mente fredda, non posso esimermi, anch'io, dal manifestare i sensi della mia più profonda ammirazione per contanto prodotto.

In questo caso il costo, gigantesco, rappresenta un argine invalicabile per me e moltissime altre persone. Ma, e questa è l'ancora cui mi aggrappo anch'io, sono stati rilasciati degli aggiornamenti per tutti i dac della casa, intendendo così riavvicinare un po' le loro prestazioni a quelle del Campione in prova. Meglio di niente...

Viva la Musica.

Andrea Della Sala

CARATTERISTICHE

Tipo: DAC

Ingresso in PCM:

44.1 kHz, 48 kHz, 88.2 kHz, 96 kHz, 176.4 kHz, 192 kHz

Ingresso DSD: 2.8 mHz, 5.6 mHz

Ingressi digitali: 1 x AES/EBU, asincrono; 1 x S/PDIF, coassiale, asincrono; 1 x TosLink S/PDIF; 2 x Ottivo, asincrono; 1 x EMM OptiLink; 1 x USB, asincrono

Uscite analogiche:

1 x bilanciata, 300 Ohm XLR, 4 V; 1 x sbilanciata, 150 Ohm RCA, 2 V

Dimensioni: 43,5x40x9,2 cm

Peso: 14 Kg

Garanzia: 5 anni

Prezzo Iva inclusa: Euro 34.250,00

Importatore e distributore:

Audio Reference
Via Abamonti, 4 - 20129 Milano
www.audioreference.it